

## ARRIAGA

### OBERTURA N. 20, HERMINIE, STABAT MATER, ECC.

Moreno, Cabero, Fresán, Benavente / Coro Easo Abebatua, Euskadiko Orkestra Sinfonikoa / Cristian Mandeal

Claves / CD 50-2614 / Distr.: La Bottega Discantica / 2006 / DDD / Libretto: suff. / 040207

Artistico: ★★★★★  
Tecnico: ★★★★★



Nel giro di pochi mesi sono stati distribuiti due cd dedicati a un compositore fino a oggi dimenticato: il basco Juan Crisóstomo de Arriaga (1806-1826). Del primo abbiamo riferito sul numero di *Amadeus* del novembre scorso. La seconda produzione, Claves, raccoglie brani ideati nel 1821 e 1825: molti sono in buona parte gli stessi e il confronto viene istintivo: interpretazione meno languida, qui, che coglie, con qualche problema tecnico in più, lo spirito romantico di Arriaga. **m.r.z.**

## BACH

### SONATE E PARTITE PER VIOLINO

Christian Ferras

Ages / 2 cd / 509008 / Distr.: New Communications / 1977 / ADD / Libretto: suff.

Artistico: ★★★★★  
Tecnico: ★★★★★



non pochi ammiratori del violinista francese Christian Ferras (1933-1982), tra i quali c'era Herbert von Karajan che lo volle solista in numerosi concerti e incisioni lungo gli anni Sessanta, potranno completare con un illustre discepolo della scuola violinista franco-belga il panorama interpretativo della summa bachiana. Scuola oggi, in tempo di strumenti "originali", un po' *fanfane*, ma sempre interessantissima sul piano della fantasia e della comunicatività espressiva. Erano qualità anche del suo maestro George Enescu: ma quanto deve la cultura europea del Novecento a questo compositore, violinista, direttore d'orchestra? **g.g.**

## AA.VV.

### RECITAL

Viktoria Mullova, Katia Labèque  
Onyx / 4015 / Distr.: Milano Dischi / 2005 / DDD / Libretto: buono / 050207

Artistico: ★★★★★  
Tecnico: ★★★★★

In questo *Recital* Viktoria Mullova e Katia Labèque si divertono attraverso un programma che s'apre con la *Suite italiana* di Stravinskij, giunge nel vivo con la *Fantasia D 934* di Schubert e la *Sonata* di Ravel per chiudersi con la *Romanze op. 22 n. 1* di Clara Schumann, posta in coda come un bis. Un senso di autentica freschezza pervade da cima a fondo le esecuzioni, affrontate nondimeno con accuratezza interpretativa tanto più



ammirevole per come sa trattare di volta in volta con la dovuta cognizione i presupposti e i tratti stilistici di composizioni così diverse. Ecco allora la nervosa eppure accattivante leggerezza "neoclassica", un po' di maniera, della *Suite italiana*. Ecco le amplissime volute liriche di ascendenza liederistica, la sensibilità intima e struggente, le delicatezze incantate, i fremiti improvvisi e, per concludere, il virtuosismo straniato e straziante - anche nelle sonorità timbriche - della *Fantasia* di Schubert. Ecco poi l'eleganza sovrana, l'ironia della divaricazione sistematica nella condotta delle due parti strumentali, gli ammiccamenti stilistici centrifughi, le gustose invenzioni spiazzanti della *Sonata* di Ravel. Ecco, infine, l'appassionata *Romanze* di Clara Schumann. Ciò che tutto collega in un arco unitario, percepibile sin dal primo ascolto, è la dimensione trasognata, quasi onirica, dell'interpretazione. Si ha l'impressione di essere catturati da un sogno: ma da uno di quei sogni la cui materia è assai più vivida e concreta della vita stessa. **c.f.**

## AA.VV.

### CIACCONA, VARIAZIONI SU UN TEMA DI PAGANINI, CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA OP. 54

Arturo Benedetti Michelangeli / Orchestra Filarmonica di Varsavia / Witold Rowicki

Altira / ALT 10077 / Distr.: Milano Dischi / 1955 / ADD / Libretto: insuff. / 060207

Artistico: ★★★★★  
Tecnico: ★★★★★

Forse solo Arturo Benedetti Michelangeli poteva permettersi il lusso di replicare spesso un programma, tante ormai sono le testimonianze del *Concerto in la minore* di Schumann, della *Ciaccona* di Bach nella trascrizione di Ferruccio Busoni e delle *Variazioni su un tema di Paganini* di Brahms. Anche per il ritorno nella terra di Chopin (Varsavia, 1955) il grande artista bresciano scelse i tre capolavori, capaci di riassumere la gamma sbalorditiva del suo pianismo. Come rimangono assurde le antiche po-



lemiche giornalistiche sulla sua presunta algidità, per esempio davanti a un'esecuzione come quella della *Ciaccona*, dove sono riassunti attraverso la trascrizione busoniana l'estetica e il gusto moderni e il virtuosismo trascendentale in tutt'uno. La potenza dei bassi, la ricchezza armonica dell'originale, filtrata e ampliata dal genio di Busoni, la capacità di creare timbri e colori quasi potesse usare i registri come un magico mastro d'organi, oppure la chiarezza adamantina e tutta musicale con cui scioglie le variazioni più tecnicamente indiatolate delle Brahms/Paganini è troppo facile elogiare. In alcuni momenti rimane assolutamente magistrale la capacità di ottenere pesi e suoni diversi nota per nota, senza perdere l'arco del fraseggio, senza abbandonare il controllo del respiro. **g.g.**

## AA.VV.

### PAGINE D'ALBUM

Sergio Zigiotti, Fabiano Merlante  
Lira Antiqua / LA CD 05-2005 / Distr.: Map / 2006 / DDD / Libretto: buono / Italiano  
Artistico: ★★★★★  
Tecnico: ★★★★★

Stando a una statistica curata dalla Confederazione generale fascista dell'industria, nel 1928 in Italia si costruivano quasi duemila mandolini al giorno e, tolta un'ampia fetta che era destinata all'esportazione, la produzione annua si aggirava sulle cinquecentomila unità. Il mandolino in effetti conobbe uno straordinario successo fra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, come testimonia questo interessante cd (ottime le note



del booklet). L'ambientazione estetica è assai chiara: sono tutti brani di puro intrattenimento, intrisi di una poetica nostalgica e malinconica con evidenti radici tardoromantiche e crepuscolari: una sorta di Guido Gozzano in musica, insomma. I temi provenivano dal teatro d'opera, dalle bande di piazza, dal pianoforte del salotto ma, soprattutto, dal retrobottega del barbiere, autentico feudo del mandolino. E i titoli a volte un po' pittoreschi dei sedici brani in programma, ovviamente tutti di autori italiani, ci fanno rivivere la particolare atmosfera dell'epoca, forse un po' ingenua e *démodé* ma non priva di un certo fascino: *Notte stellata*, *Le pivoette di Lulù*, *Petite Sérénade*, *L'incanto di una sera* ci rimandano a un'epoca che pur essendo quella dei nostri nonni e bisnonni sembra in realtà lontana anni luce dai giorni nostri. Molto bravi e perfettamente in sintonia con lo stile un po' *retro* di questa musica sono il mandolinista Sergio Zigiotti e il chitarrista Fabiano Merlante che assai opportunamente si servono di splendidi strumenti d'epoca. **m.r.**